

I PROTAGONISTI

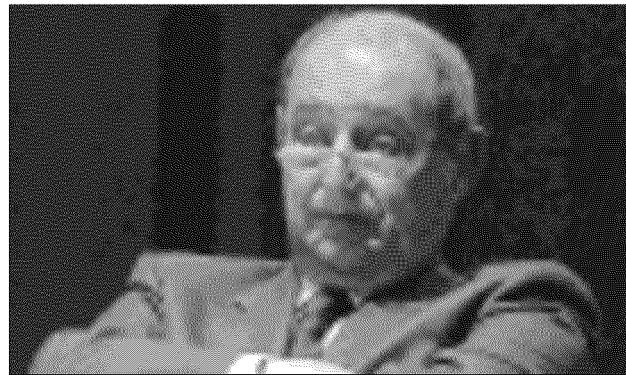
L'ex procuratore capo Meloni: "Abbiamo incontrato enormi difficoltà per le identificazioni"
Pericu, un G8 che non finisce mai
"Paghino tutti, anche la polizia"

WANDA VALLI

E' STATO il sindaco di quei cinque giorni di luglio del 2001, Beppe Pericu, un sindaco che si vedeva in giro per le strade e le piazze assalite dai black bloc, che tentò fino all'ultimo una mediazione con i manifestanti. Per evitare quello che poi accadde, la morte di un ragazzo di vent'anni, Carlo Giuliani, ammazzato in piazza Alimonda. Adesso Beppe Pericu è tornato al suo lavoro di docente di diritto e avvocato, non vorrebbe più tornare con la memoria a un passato che rimane. Non solo nei ricordi. Perché in tribunale c'è un processo aperto per devastazione e saccheggio della città e un altro, sulla "macelleria alla Diaz" come l'ha definita l'alto funzionario di polizia, Michelangelo Fournier. A palazzo di Giustizia, fortino assediato, dagli avvenimenti che incalzano e diventano ogni giorno più tragici, nel luglio del 2001, il capo della Procura è Francesco Meloni, magistrato di grande esperienza. Lui ha seguito, come procuratore aggiunto, gli anni di piombo di Genova, le storie di Br e terrorismo, diventerà, nel G8, la guida sicura dei suoi pm, un capo di grande diplomazia, pronto, però, a rispondere tono su tono, a un interlocutore che si chiama Francesco Cossiga. Con cui intreccia un duello verbale a distanza. Beppe Pericu e Francesco Meloni, sono due dei protagonisti pubblici di eventi lontani ma ancora vivissimi nella memoria della città, di tutto il mondo che, nel luglio 2001, piomba su Genova, con i Tve giornali, per raccontare, la storia di un summit dei grandi della Terra, macchiato da vicende drammatiche: dalla morte di Carlo al pestaggio di 93 manifestanti prima alla scuola alla Diaz, dopo nella caserma di Bolzaneto. Storie che, ora, sono nelle aule del tribunale. L'accusa, al processo contro 25 persone considerate black bloc, ha chiesto quasi 225 anni di carcere per il saccheggio e la devastazione della città. Che ne pensa il professor Pericu? Dice poche parole, come suo costume. Parla da avvocato: «non faccio valutazioni sulle richieste dei

pubblici ministeri, che stimo come ottimi magistrati». E, però, una richiesta di condanna così alta fa discutere, innescando polemiche che l'ex sindaco non intende alimentare. A lui sta a cuore la verità, a lui sta a cuore che chi è colpevole venga punito. Afferma: «Per chi è stato individuato come black bloc, deve essere applicata la legge, così come gli agenti di polizia che sono usciti dal loro ruolo e dal loro compito, devono pagare fino in fondo, per le violenze e i pestaggi su persone inermi». Francesco Meloni segue quanto sta accadendo nel "suo" palazzo di Giustizia, da magistrato protagonista, nel 2001, del coordinamento delle indagini, segue i processi «con l'unico stato d'animo possibile», spiega. E aggiunge: «mi auguro che la verità venga fuori al meglio, con la massima chiarezza». Sa che sono state inchieste difficili, Francesco Meloni, «abbiamo incontrato enormi difficoltà soprattutto per l'identificazione dei manifestanti, degli agenti di polizia. Credo esistano ancora, quelle difficoltà». E se al sindaco di allora, sono rimaste negli occhi «tutte le immagini della città divisa, assalita», Francesco Meloni ricorda, per la prima volta, che cosa accadde, che cosa fece lui, il 20 luglio. Quando morì Carlo Giuliani. Il procuratore capo, quel pomeriggio, è nel suo ufficio al nono piano di Palazzo di Giustizia, sta seguendo le riprese trasmesse in diretta dalle tv. Riceve una telefonata, lo informano che è successo qualcosa di molto grave, vicino a corso Torino. Francesco Meloni lascia subito il suo studio e arriva per primo in piazza Alimonda dove, steso a terra, c'è il corpo di Carlo. «Con me c'era il pm Silvio Franz, ci siamo subito avvicinati al corpo di Giuliani, lo avevano già coperto, noi cercammo di farlo spostare subito da lì, di portarlo a San Martino, ma non era possibile, le strade erano bloccate, la tensione ancora altissima. Così telefonai all'ospedale "Galliera", mi risposero che erano a disposizione per eseguire subito l'autopsia, con un'altra telefonata chiesi al professor Marcello Canale se po-

teva spostarsi dall'Università all'altro ospedale. E così accadde». In quei giorni a Genova c'è l'allora presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Il capo dello Stato chiede al procuratore di essere «costantemente informato di tutto quello che stava accadendo». E adesso, sei anni dopo, si aspetta la verità. Con «quei giorni cupi e bui», come li definisce il procuratore, dentro il cuore.

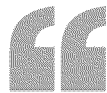


L'ex sindaco Giuseppe Pericu



I MAGISTRATI

Non faccio alcuna valutazione sulle richieste dei pubblici ministeri, che stimo come ottimi magistrati



LA LEGGE

Per chi è stato individuato come black bloc deve essere applicata la legge, così come agli agenti che sono usciti dal loro ruolo